

# La Cameretta

*Opera seria per realtà faceta*

di Lorenzo Pezzato

La Politica tende sempre a preservare sé stessa, ed in ciò è aiutata dal gioco democratico.

# Sommario

- 1. Introduzione e proclama presidenziale.*
- 2. La venerazione e la concertazione.*
- 3. La situazione internazionale.*
- 4. L'amico processato.*
- 5. Contestazione e repressione.*
- 6. Accordo tra i Parlamentari.*
- 7. Il regalo che fa traboccare il vaso.*
- 8. La riunione segreta e gli accordi segreti.*
- 9. La sfiducia e il cambio al vertice.*

# I

*Il palco è diviso in tre livelli con passerelle poggiate su cavalletti a tre altezze diverse. Al piano più alto c'è una poltrona con imbottitura rossa illuminata (dall'alto) da un occhio di bue, gli altri due sono vuoti.*

*Buio in sala. Silenzio.*

*Inizia la musica, un motivo marziale suonato dalla banda dell'esercito. Con aria fiera e in completo gessato grigio fa il suo ingresso il Presidente, cammina con la tipica andatura che il cerimoniale richiede quando si passano in rassegna le truppe. Arriva davanti alla sedia, si volta verso il pubblico, sistema la cravatta e si siede. La musica si ferma di colpo, l'occhio di bue si spegne.*

*La luce si accende nella passerella al secondo piano. Nel silenzio entrano correndo a passi stretti i politici che compongono la Cameretta del Parlamento (rumori naturali) e si fermano al centro, in fila spalla-a-spalla. Sono quattro. Due vestiti come il Presidente (la Maggioranza), uno in completo scuro (il Centro) e l'ultimo vestito casual, tipo Bertinotti (l'Opposizione).*

*Iniziano dei rumori misti tra ingranaggi di macchine, frastuono di fabbrica e tichettio di tastiere di computer. Si illumina anche la terza passerella, quella a pochi centimetri da terra. A capo chino entrano camminando ad andatura normale una dozzina di comparse vestite di bianco e con la faccia dipinta di bianco. Anche loro si allineano spalla-a-spalla rivolti alla platea. Continuano a tenere la testa bassa.*

*Si riaccende l'occhio di bue, adesso tutta la struttura "piramidale" è illuminata.*

*Il Presidente si alza, sistema nuovamente la cravatta e poi tiene le braccia tese lungo i fianchi, come sull'attenti.*

Presidente: "E one, e two e one, two, three."

*Il Presidente dà il via ad una goffa coreografia sullo stile dell'aerobica primi anni ottanta, quella uguale agli esercizi che le maestre fanno fare agli alunni delle elementari durante l'ora di ginnastica.*

*Inizialmente si muove solo lui, poi -a cascata- il balletto si diffonde progressivamente ai piani inferiori finché tutti si muovono in sincrono al ritmo della musica.*

*Stop.*

Presidente: *(rivolto al pubblico come fosse al balcone)* “Un Presidente sportivo, per un’Italia sempre prima ai grandi traguardi del futuro! E siccome la Magistratura è lenta per colpa dei Giudici, ho deciso di farli correre tutti!”

*Tutti –eccetto l’Opposizione- applaudono fragorosamente uscendo, ricomincia la marcia e il Presidente esce di scena a sua volta dopo essersi aggiustato la cravatta.*

## II

*Ritroviamo i parlamentari riuniti in un angolo del palco, in cerchio, discutono. (UNO e DUE sono la Maggioranza, UNO è donna ed è l’emanazione femminile nonché il braccio destro del Presidente. TRE è il Centro, QUATTRO l’Opposizione).*

*Quattro resta un po’ distante dagli altri.*

UNO: “Collegli, prima di riunirci in Cameretta dobbiamo al solito rendere omaggio alla persona del nostro Presidente, amante della famiglia, della casa e delle libertà, perché è grazie a Lui se noi siamo qui e facciamo quello che facciamo.

Prendete me, ad esempio. Io non ero nessuno, non capivo assolutamente niente di politica ma ero la più forte tra le sue venditrici di cosmetici e bagnoschiuma, Lui mi ha capita e mi ha preso con sé in questa avventura. Adesso sono il suo braccio destro, il suo occhio destro, la sua mano destra, il suo emisfero cerebrale destro, forse l’unica persona più a destra di Lui da quando si sveglia a quando va a dormire sdraiato sul fianco destro. Lo sapevate che in camera da letto ha solo il comodino sul lato destro? È così chic!

DUE-TRE: “Oohhh!”

UNO: *(Inizia la musica di una ninna-nanna)* ”Io l’ ho vista, la sua camera: grande, luminosa, mobili antichi in legno scuro, quadri preziosi, nessun *(enfattizza “nessun” come fosse una evidente qualità)* libro, vasi cinesi dinastia Ming, proprio come vi immaginereste la stanza di un grande statista.

Quello che mi ha impressionata è stato vedere dal vivo e da vicino il materasso su cui dorme, le lenzuola, il piumino...sono esattamente come quelli di una persona normale, ci credereste? C’era perfino un suo capello sul cuscino, nero e lucido, determinato.”

DUE: *(eccitato e curioso)* “E tu l’ hai toccato, il capello?”

UNO: “Se l’ ho toccato? Stai scherzando?”

Lo conservo ancora tra le pagine del mio vecchio Codice di Procedura Civile, assieme ad un quadrifoglio.”

DUE: “Meraviglioso!

Quanto vuoi?”

UNO: “Quanto voglio per cosa?”

DUE: “Per vendermelo! Ti prego.”

UNO: “E’ fuori discussione, non se ne parla proprio, toglitelo dalla testa, scordatelo e via dicendo. Non lo venderei per tutto l’oro del mondo.

Ma tu guarda (*stizzita*).

Soldi, tzè! Con che faccia tosta mi puoi chiedere di rinunciare ad un sentimento in cambio di vile denaro?

A me poi, come se non guadagnassi abbastanza!”

DUE: (*si rivolge a TRE*) “Senti collega, ricordi che due settimane fa mi hai chiesto quel piacere, quello che ti avrebbe reso più felice del giorno in cui è nato il tuo primo figlio e che è il sogno che cerchi di coronare da una vita la cui mancata realizzazione ti ha ingrigito l’infanzia provocandoti dei disturbi psicologici che ti porti ancora addosso e che tua moglie ti fa sempre notare quando litigate (*muove le mani a mulinello ad indicare una storia che va per le lunghe*) anche per il motivo più stupido e alla fine vorresti divorziare ma non puoi perché sei un parlamentare e un parlamentare non può divorziare? (*tutto di un fiato, se possibile*)

Numero 9 di pagina 1 dell’Album Panini delle Nazionali di calcio: la figurina di Boniperti in maglia azzurra, gara d’esordio. Introvabile. (*a sentire queste parole, TRE si desta da una specie di torpore che l’aveva lobotomizzato fino a quel momento*)

Ti faccio una proposta: io ti cedo la figurina, in cambio ti asterrai dalla votazione sul decreto legge che dobbiamo discutere in Cameretta più tardi. Io voterò contro, l’Opposizione anche e il gioco è fatto!”

UNO: “Un attimo, un attimo, cosa... Cosa avete in mente?”

TRE: “Per me va bene. Mi sembra una ottima offerta. Senza dubbio un’ottima offerta.” (*sorride contento guardando UNO*)

UNO: (*irritata e allarmata*) “Non potete, non potete farlo! Lui si incazzerà come una bestia!”

DUE: (*rivolto ad UNO*) “Lasciaci lavorare, non vedi che stiamo trovando un punto di incontro politico su una questione dialetticamente e moralmente complicata?

E poi se la prenderà con te...non sei il suo braccio destro, la sua mano destra eccetera? Potrai schiaffeggiarti da sola! Pensa che fortuna!”

UNO: *(intromettendosi tra i due e rivolgendosi a TRE)* “Aspetta! Aspetta.

Anch’io sono disposta ad offrirti qualcosa, parliamone almeno!”

TRE: *(si sfrega le mani come una mosca le zampe)* “La cosa inizia a farsi davvero interessante.”

UNO: “Avanti, fai la tua richiesta.”

TRE: “Non ho una richiesta vera e propria, ma una proposta ragionevole.

Ascolta anche tu, stimato collega. *(rivolto a DUE)*

Se voi vi accordate per la cessione del capello e votate entrambi a favore del decreto, io resto a bocca asciutta, giusto? Anche se votassi contro assieme all’Opposizione, saremmo comunque in minoranza.

D’altronde se lui *(indica DUE)* fosse il solo di noi tre a votare contro, la mozione passerebbe comunque.

A questo punto, considerato che a te *(si rivolge ad UNO)* interessa il voto favorevole sul decreto, a te *(indica DUE)* il capello e a me la figurina di Boniperti all’esordio in Nazionale, ti propongo di far scattare l’ingranaggio dell’accordo cedendo il capello solo se lui *(indica DUE)* è disposto a cedermi la figurina. Ti garantisco che ricevuta la figurina io voterò a favore.

Che ne dite?”

UNO-DUE: *(si guardano stupiti per un lungo momento, poi rimuginano sfregandosi entrambi il mento e guardando in alto)* “Affare fatto!” *(all’unisono)*

*Segue una serie infinita di strette di mano e pacche sulle spalle, sorrisi accondiscendenti. A turno indicano QUATTRO e si parlano nell’orecchio sfottendolo e ridendo di lui.*

UNO: “Colleghi, per favore, un momento di attenzione.

Colleghi?!

Colleghi?! *(DUE e TRE continuano a congratularsi a vicenda senza sentirlo. Lei li afferra per un braccio e li scuote, loro si ricompongono)*

Colleghi, scusate se interrompo la vostra soddisfazione per la grande intesa programmatica testè raggiunta che sottolinea ancora una volta –ce ne fosse eventualmente bisogno- la granitica coesione di questa maggioranza di Governo presieduta dall’Onorevole Presidente, ma si è fatto tardi e noi dobbiamo ancora rendergli omaggio. *(indica la sedia imbottita in alto)* Lui ci può sentire e vedere anche se in questo momento è collegato in videoconferenza con ventidue paesi per partecipare ad un forum intercontinentale sul drammatico problema della carenza di telepass ai caselli autostradali.

*Tutti si tolgono le scarpe e distendono le giacche sul pavimento. UNO tira fuori un palmare dalla tasca e lo consulta.*

UNO: “Da quella parte colleghi *(indica verso il pubblico)*, Arcore è da quella parte, il Gps non sbaglia.”

*Tutti si inginocchiano sopra le giacche ed iniziano a pregare prostrandosi fino a terra come fanno i musulmani. Quattro esce di scena scuotendo la testa.*

*Buio.*

### III

*Il Presidente è di nuovo seduto al suo posto, illuminato dall’occhio di bue (che lo segue anche nei suoi spostamenti sulla passerella). Porta un tovagliolo legato al collo e sulle ginocchia ha un vassoio con piatto, bicchiere e fiasco di vino. Ogni tanto una comparsa vestita di bianco e con la faccia dipinta di bianco entra in scena per pulirgli la bocca.*

PRESIDENTE: *(senza scomporsi)* “Caro Lei, quale piacere!

Mi dispiace farmi trovare seduto a tavola dal mio Ministro degli Esteri, ma la sua visita non era programmata, altrimenti avrei detto alla cuoca di tenerne conto. *(continua a mangiare e a parlare con la bocca piena)*

Mi spiace anche essere stato costretto ad annullare il nostro appuntamento della settimana scorsa, ma vede come sono ridotto. Ormai mangio quando capita, dove capita e se capita. Comunque ho seguito la situazione dai giornali, l’ ho vista a suo agio tra i Grandi della Terra, complimenti.

Ha portato i miei saluti al Presidente Putin e alla sua signora? Ma sì, chiaro che l' ha fatto.  
Mi scusi, non vorrei pensasse che non ho fiducia nel mio Ministro degli Esteri, il mio preferito.

PRESIDENTE2: “Non si preoccupi Presidente, io so perfettamente che Lei ha la massima fiducia nel mio operato, e senza falsa modestia penso di essere la persona più adatta a rappresentare gli interessi del nostro paese all'estero.”

PRESIDENTE: *(mettendosi una mano sul cuore)* “Giuro che non potrei averne di più, neanche se fossi io stesso il Ministro degli Esteri.”

PRESIDENTE2: “Che idea buffa! *(ride)* Davvero divertente.

Si immagina cosa direbbero i suoi elettori?

Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri allo stesso tempo, impensabile! Ci vorrebbe una essere superiore per riuscire a svolgere bene anche solo una delle due mansioni istituzionali, si figuri entrambe! *(ride)*

Prendere l'aereo e volare a Washington per un briefing, tornare per il question-time alla Cameretta, ripartire per Berlino con tappa a Bruxelles fermandosi a Londra nel rientro e la mattina successiva essere freschi e riposati per affrontare l'interrogazione Parlamentare e una discussione che potrebbe protrarsi per tutta la notte.

Non si può essere contemporaneamente in luoghi diversi, purtroppo.”

PRESIDENTE: *(con aria di sufficienza)* “Io ce la farei tranquillamente.

Sì. Non avrei problemi.”

PRESIDENTE2: “Mi scusi, non intendevo mancarle di rispetto, volevo dire...”

PRESIDENTE: “Lo so cosa voleva dire *(masticando)*, non sono mica il Presidente a caso.

Io so sempre tutto, se lo ricordi.”

PRESIDENTE2: “Non mancherò di farlo, non abbia timore.”

PRESIDENTE: *(beve)* “Certo, certo.

Ma torniamo al motivo della sua visita, che tra l'altro -le confesso- non smette mai di farmi piacere.”

PRESIDENTE2: “Lei mi lusinga Presidente, in fondo io non sono che stato creato a Sua immagine e somiglianza, il merito non spetta a me, ma al modello.”

PRESIDENTE: “Ora è Lei che mi lusinga.

Mi lasci dire in tutta franchezza –che in politica non è mai vantaggiosa, ma con lei farò un'eccezione- che io la stimo molto come diplomatico e come oratore e che nutro una naturale simpatia affettiva nei suoi confronti, come fosse uno della mia famiglia.

In lei mi rispecchio, mi rivedo, mi ritrovo, mi riconosco, mi ammiro.” *(inizia a toccarsi i genitali sensualmente)*

PRESIDENTE2: “Senza di Lei io sarei perduto, Lei è la mia guida, il mio faro spirituale e costituzionale, sotto la sua ala protettrice mi sento invincibile, Lei è potente, è un uomo importante, Lei è bellissimo e categoricamente telegenico.

Io la amo, Presidente!”

PRESIDENTE: *(continua a toccarsi)* “Sì!”

PRESIDENTE2: “Io vorrei essere sua moglie per amarla anche come donna!”

PRESIDENTE: *(si tocca sempre più in preda al piacere)* “Sì!”

PRESIDENTE2: “Io vorrei essere suo figlio perché lei potesse coprirmi dell'orgoglio che prova per la sua discendenza!”

PRESIDENTE: *(al culmine)* “Sii! Dimmelo ancora! Ancora! Ancora, perché mio figlio è un'anguilla senza lisca, un sacchetto di vizi mangiasoldi che non sarà mai come suo padre”.

PRESIDENTE2 : *(alza la voce)* “Io le appartengo Presidente!”

PRESIDENTE: *(fa volare il vassoio)* “Ahhh, che bello, che bello, che bello.”

*C'è un mezzo minuto di silenzio, con il Presidente semisvenuto sulla sedia.  
Lentamente si riprende.*

PRESIDENTE: *(sistemandosi)* “Dunque, dicevamo?”

PRESIDENTE2: “Mi chiedeva il motivo della mia visita.”

PRESIDENTE: “Già, ora ricordo. Mi deve scusare, ma ho difficoltà a memorizzare quando sono senza segretario particolare.”

PRESIDENTE2: “Sono venuto per relazionarle a proposito della situazione internazionale dopo l'incontro con i nostri Ambasciatori a Palazzo Chigi.”

PRESIDENTE: “Ah, come no! Sicuro. L'avevo proprio dimenticato. Mi deve scusare, ma...”

PRESIDENTE2: “...ma ha difficoltà a memorizzare quando è senza segretario particolare. Lo so, l' ha appena detto.”

PRESIDENTE: “Ho appena detto cosa?”

Io non ho detto nulla di simile, le mie parole sono state estratte dal contesto in cui si trovavano al solo scopo di mettermi in imbarazzo oppure il giornalista ha travisato il senso del discorso e lei non ha nessun diritto di mettermi in bocca concetti che non volevo esprimere, eppoi non ricordo.”

PRESIDENTE2: “Presidente, non faccia così.

Siamo tra di noi, siamo soli, io e Lei...scusi, Lei ed io.”

PRESIDENTE: *(agitato)* “Grazie, adesso passa, grazie, sto già meglio, ora passa grazie.”

PRESIDENTE2: *(con piglio da eunuco)* “Le prendo dell'acqua? Le massaggio i polpacci? Le bacio i piedi?”

PRESIDENTE: “No grazie, non è necessario.

Ogni tanto mi prendono queste piccole crisi, ma non è niente. Procediamo.”

PRESIDENTE2: “Bene.

Luci, prego.”

*Si spengono tutte le luci, nel frattempo cala uno schermo per proiezioni ed inizia il filmato (semplice montaggio rapidissimo di sequenze tratte dai telegiornali che mostrino una situazione di disagio e sofferenza). Musica altissima.*

*Dopo qualche secondo dall’inizio del filmato si riaccende anche l’occhio di bue (ad intermittenza con intervalli medi) sul Presidente che ignorando il tutto (da le spalle allo schermo) beatamente si lava i denti e si sistema il vestito, finché la proiezione finisce.*

*Luce sul Presidente che si risiede. Si ferma la musica.*

PRESIDENTE: *(serio)* “C’è altro?”

PRESIDENTE2: “Nient’altro.”

PRESIDENTE: “Ottimo lavoro, non avrei saputo fare di meglio.”

PRESIDENTE2: “Dovere Presidente.”

PRESIDENTE: “Ce ne vorrebbero di più, di collaboratori come Lei.

Può andare. *(fa il gesto con la mano)*

E mi faccia una gentilezza, uscendo dica alla segretaria che per oggi ha finito.”

PRESIDENTE2: “Lo consideri già fatto!

Arrivederla.”

*Il Presidente resta da solo, ma non è tranquillo. Si guarda attorno, guarda sotto la sedia, ispeziona alcuni anfratti improbabili in cerca di microspie.*

*Quando è convinto di non essere né visto né ascoltato, inizia a camminare avanti e indietro per la passerella con le mani giunte dietro la schiena. È pensieroso ma non assillato.*

PRESIDENTE: “La situazione internazionale, sicuro! La fame, la mancanza di acqua, le speculazioni selvagge, le malattie, la povertà, i genocidi e pure le carestie!

E io cosa dovrei fare secondo Lui? Ma non si rende conto? Non si rende conto di quante gatte da pelare ha il Presidente?

Già, è facile essere Ministro. Qualcuno arriva e ti nomina, tu devi solo giurare fedeltà alla Costituzione.

Ma Presidente...

Per diventare Presidente devi fare tutto da solo, fare gavetta, fare esperienza, fare una montagna di soldi, fare campagne elettorali vincenti, comizi infiammati e a volte avere rapporti non protetti. *(gesticola freneticamente)*

La situazione internazionale...una schiera di ambasciatori superpagati per appollaiarsi in case da sogno che fanno spendere denaro inutilmente allo Stato, al mio Stato.

Fosse per me li sostituirei immediatamente con dei manager, almeno potremmo sviluppare il settore delle esportazioni. La diplomazia non si può quotare in borsa, quindi è merda.”

*Si ferma di colpo. Breve pausa.*

PRESIDENTE: *(come recitando una filastrocca a memoria. Saltella come un bambino felice del suo lecca-lecca)* “Geniale!

A dir poco geniale!

Questa la appunto sull’ agenda vocale.

Questa la appunto sull’ agenda vocale. *(tira fuori dalla tasca un piccolo registratore e schiaccia il tasto rec.)*

Il Presidente ha avuto una splendida idea: sostituire gli ambasciatori con dei manager.

E già che ci siamo sostituiamo anche il Capo dello Stato con una figura più moderna, più dinamica, più influente, con più poteri sulle Camerette. Un Cancelliere andrebbe bene, e il Presidente stesso nella mia persona assumerebbe volentieri oneri ed onori di tale carica.”

*Si ferma, pancia in dentro e petto in fuori, rigido, lo sguardo verso l’infinito, la fronte protesa. Abbassa la mano che teneva il registratore vicino alla bocca.*

PRESIDENTE: *(con voce soave, quasi angelica. Congiunge le mani come per pregare)*

“Ah, se solo questo sogno diventasse realtà!

Vi farei vedere io! *(urla fortissimo verso il pubblico e poi riprende a parlare tra sé e sé)*

Non che il mio attuale programma politico non sia già quanto di meglio si possa offrire, tutto scritto per filo e per segno in un bel contrattino firmato da me medesimo il Presidente e conservato nel caveau della Banca d'Italia.

*(Si rivolge al pubblico)* Prendete la riforma della scuola ad esempio, è solo il primo passo, altro che gingillarsi all'università fino a trent'anni. Si sceglie subito, in terza media: istituto professionale o liceo. Un sano bipolarismo, una scelta di campo. Operai servono. Operai e laureati che dicano loro cosa fare. E dall'asilo dobbiamo insegnare ai vostri *(marcato)* figli le tre I: Inglese *(marcato)*, Interessi *(quasi sottovoce)*, Investimenti *(quasi sottovoce)*, altrimenti diventeranno come il mio, a cui dovrò presto o tardi concedere la dirigenza di una delle mie aziende per non vederlo impiegato in una ditta di pulizie.

Mille altre cose meravigliose potrei fare per voi *(ampio gesto con il braccio)*, miei adorati sudditi, e a tempo di record, se solo riuscissi ad avere più poteri. Comunque vi garantisco che ci stiamo lavorando giorno e notte.

*(Torna a parlare tra sé e a camminare avanti e indietro per la passerella)* Giorno e notte, giorno e notte, notte e giorno, mattina, pomeriggio e sera, perché il Governo è come l'azienda: ha bisogno di dedizione, disponibilità, sacrificio, controllo totale. Aveva ragione mio nonno: solo l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Controllo.

Totale.

*(Si ferma e schiocca le dita. Una comparsa bianca entra velocemente e si posiziona al centro della passerella più bassa.)*

Meno teste pensanti ci sono, meglio è, e la mia è più che sufficiente. Adesso ci si è messo anche quel rimbambito che fuma il sigaro con la sua devoluzione. Quel feudatario padano vuole mettermi i bastoni tra le ruote regalando l'indipendenza alle regioni, ignorante! *(si arrabbia)* Per fare il ricco ci vuole il povero, e un Nord senza un Sud da saccheggiare è come un leone nutrito ad insalata e carote! *(si ferma di nuovo, schiocca le dita ed un'altra comparsa entra posizionandosi di fianco alla prima. Si guarda le dita compiaciuto, le schiocca altre due volte ed entrano altre due comparse bianche. Si bacia la mano)*

Accentrare e privatizzare, a tutti i costi, poi vedremo chi ce l'ha più duro! *(si schiaccia i testicoli)*

Io me lo compro il tuo stupido partito, lo compro e vi licenzio tutti in tronco senza preavviso o giustificato motivo...e in culo l'articolo 18! *(si blocca, sorpreso da quello che ha appena detto. Sorride. Saltella come un bambino felice del suo lecca-lecca. Poi parla come recitando una filastrocca a memoria)* "Geniale!

A dir poco geniale!

Questa la appunto sull' agenda vocale.

Questa la appunto sull' agenda vocale. *(tira fuori dalla tasca il piccolo registratore e schiaccia il tasto rec.)*

Il Presidente ha avuto una splendida idea: eliminare le protezioni garantite dall'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Per un mercato del lavoro più flessibile e precario. Meglio se in coincidenza con l'anniversario di fondazione di Confindustria, così si risparmia sul regalo. *(spegne il registratore)*

Se non ci fossi io a pensare a tutto, questo paese andrebbe a rotoli. *(schiocca le dita ed escono tutte le altre comparse)*

Pronti? *(rivolto alle comparse)*

Allora i primi quattro alla mia destra si siedono *(lo fanno)*, i primi quattro alla mia sinistra si inginocchiano *(lo fanno)*, quelli al centro mettono le mani sugli occhi. *(lo fanno)*

Bravi! *(applaude)* Adoro l'obbedienza e l'efficienza.

Adesso, al mio tre, fuori di corsa.

Tre! *(tutte le comparse scappano fuori scena impaurite. Inizia il motivo marziale suonato dalla banda dell'esercito, il Presidente esce marciando a ritmo e salutando il pubblico)*

## IV

*Si illumina la passerella al secondo livello. UNO entra correndo da un lato all'altro.*

UNO: "Presidente!

Presidente!" *(esce per poi rifare la strada all'inverso)*

Presidente?

Dov'è, Presidente? *(esce)*

*Si accende l'occhio di bue ed entra il Presidente con un rotolo di carta igienica in mano e la camicia fuori dei pantaloni.*

PRESIDENTE: "Che succede?"

Non si può mai stare in pace?"

UNO: *(nel frattempo rientrata. Ha il fiatone)* "Presidente, finalmente l'ho trovata!"

PRESIDENTE: "Mia cara, ha un pessimo aspetto.

Cosa succede di tanto grave da dovermi disturbare?"

UNO: *(nota il rotolo di carta igienica, lo indica con l'indice)* "Ma...ma...ma *(balbetta)*...allora...anche lei *(si mette una mano sulla bocca)*...anche lei...io...io non credevo che!"

PRESIDENTE: *(quasi imbarazzato per essersi dimenticato di appoggiare il rotolo. Le mette una mano sulla fronte e la guarda fissa negli occhi)* "Lei non ha visto niente, d'accordo?"

UNO: *(ancora scioccata)* "Io...io..."

PRESIDENTE: *(alza la voce)* "Lei non ha visto niente!"

La sicurezza del paese sarebbe messa a rischio se si diffondesse la notizia. L'opposizione potrebbe usarla per scatenare una guerra civile! *(getta il rotolo)*

UNO: *(cerca di darsi un contegno)* "Naturalmente Presidente, agli ordini."

PRESIDENTE: *(facendo finta che nulla sia successo)* "Mi cercava?"

UNO: "Ha telefonato quel suo amico, quello insistente che lascia decine di messaggi in segreteria, quello che ha qualche problema con un certo processo per corruzione, ricorda?"

PRESIDENTE: *(seccato)* "Mi ricordo, purtroppo.

Cosa voleva?"

UNO: “Era incazzato come una bestia, se mi permette l’espressione, io ho cercato di dirgli che il Presidente non poteva essere disturbato, ma era fuori di sé.

Faceva presente che presto ci sarà la sentenza e che se la barca dovesse affondare, nessuno si salverà, nemmeno il Capitano.”

PRESIDENTE: *(ha una crisi isterica da ragazzina tredicenne)* “E a me cosa interessa?

Io sono il Presidente! Non me ne frega niente di un peschereccio che affonda e di un capitano che annega! Chiamate la Protezione Civile, i Pompieri, la Guardia Costiera, chiamate chi volete ma non succeda mai più che mi si disturbi per queste stupidaggini!

Io sono il Presidente! Non sono stato eletto democraticamente per distribuire favori ad amici di parlamentari con la passione per la pesca! Che si arrangino! È inconcepibile, mi consenta (*“mi consenta” detto in modo pacato in mezzo ad uno stato di alterazione*), inconcepibile! Inconcepibile! *(sbatte i piedi per terra)*

UNO: *(timidamente)* “Signore?

Signore, scusi...”

PRESIDENTE: *(nemmeno la sente)* “Inconcepibile! Non gli bastava stressarmi con quella storia del processo, adesso pretende che lo aiuti a fare bella figura con i suoi amici! E telefona qui, incazzato anche! Ma dove andremo a finire?

Dove andremo a finire?”

UNO: *(facendosi coraggio)* “Presidente?”

PRESIDENTE: *(sempre più innervosito)* “Questa gente! Non gli puoi allungare una mano che subito ti prendono il braccio. Ah, ma le cose cambieranno, eccome se cambieranno!”

UNO: “Maestà?!”

*Il Presidente percepisce immediatamente quella parola e presta attenzione ad UNO che sorride soddisfatta della riuscita della sua scorciatoia psicologica.*

UNO: “Credo abbia frainteso.”

PRESIDENTE: (*ricomposto*) “Per sua norma e regola, io non fraintendo mai.”

UNO: “Certo che no, ha frainteso perché io mi sono espressa male.

Il suo amico voleva dire che bisogna sbrigarsi a trovare una soluzione, perché se verrà condannato ci andrà di mezzo anche Lei.”

PRESIDENTE: (*con aria interrogativa*) “Lei chi?”

UNO: “Lei, Signore!”

PRESIDENTE: “Perbacco!

Questo è grave?”

UNO: “Direi di sì.”

PRESIDENTE: “Qual’ è il nostro piano?”

UNO: (*imbarazzata*) “Veramente non abbiamo un piano.”

PRESIDENTE: (*in collera*) “Come sarebbe a dire che non abbiamo un piano?

Ma cosa vi pago a fare?

Inaudito! Mi avvisate solo adesso?

Proprio vero: chi fa da sé fa per tre!

Per fortuna ho amicizie molto influenti! Ci sono alcuni Giudici che come me erano iscritti al club P2, prima che passasse di moda...”

UNO: (*incuriosita*) “P2?”

PRESIDENTE: “Certo, Playstation 2!

Professano al Tribunale di Brescia e non mi rifiuteranno un aiuto, dopo che sono riuscito a procurargli il kit di modifica per leggere anche i cd masterizzati.

Dobbiamo fare in modo che il processo venga spostato là. (*guarda UNO che lo osserva con sguardo assente*)

Che fa ancora qui? Si muova, non c’è tempo da perdere.” (*batte le mani due volte*)

UNO: “Cosa devo fare?”

PRESIDENTE: (*quasi annoiato*) “Mio Dio! Un po’ di fantasia mia cara.

Che ne so, la prima cosa che mi viene in mente è di introdurre una norma sul legittimo sospetto, poi inventiamo una scusa qualsiasi per dire che i Giudici di Milano sono di parte e chiediamo lo spostamento.”

UNO: (*interdetta*) “Ma...ci vorrà l’approvazione delle Camerette!”

PRESIDENTE: (*stizzito*) “Crede non sappia come funziona?

Che si inizi immediatamente e che nessuno si muova dal suo posto finché non sarà approvata, vi voglio al lavoro ventiquattro ore su ventiquattro con quindici minuti di pausa per andare in bagno e mangiare!

Scrivete un testo decente, portatemelo per la firma, presentatelo e poi votatelo a maggioranza.”

UNO: “Signore, le sconsiglierei di legare il Suo illustre nome ad una legge così –diciamo-poco equilibrata.”

PRESIDENTE: (*ci pensa un attimo*) “Forse ha ragione.

Allora facciamo così: scriva il testo e lo faccia firmare e presentare ad un certo On. Cirami, che mi sta sui coglioni da una vita.

Adesso abbiamo finito con le seccature?”

UNO: “Sì, Presidente.

Scusi il disturbo.” (*esce camminando all’indietro e inchinandosi continuamente*)

*Buio.*

## V

*Si illumina la passerella al secondo livello, entra in scena QUATTRO. Entrano sei comparse e si mettono una di fianco all'altra dando le spalle al pubblico. Rumore di folla.*

QUATTRO: “Amici, ci troviamo oggi a manifestare la nostra disapprovazione per l’operato del Governo e del Presidente che non perdono un’occasione per usare il mandato degli elettori a fini personali.

Vogliamo dire basta alle leggi su misura, ai condoni fiscali, alle agevolazioni per gli industriali e alle tasse che aumentano per gli onesti lavoratori! *(Le comparse applaudono con le mani sopra la testa)*

Nei primi cento giorni della legislatura doveva essere risolto il conflitto di interessi, invece questa Maggioranza ha fatto quadrato attorno alle emittenti del Premier ed ora cerca di affossare la RAI per sbarazzarsi della concorrenza della televisione pubblica, imponendo una programmazione più stupida e scadente del solito ed eliminando i conduttori scomodi.

Amici!

Compagni!

Fratelli!

L’Opposizione che io rappresento si sta organizzando per dare battaglia alla Cameretta e costruire un’alternativa politica. A partire da domani, in tutto il paese si riuniranno i

Comitati di Quartiere che poi stileranno un documento unitario che sarà passato alle Sezioni Provinciali come piattaforma suggerita dalla base su cui lavoreranno anche i Coordinamenti Regionali. Il testo verrà poi inviato all'Assemblea dei Capigruppo per un esame approfondito e dal conseguente dibattito emergeranno le modifiche e le migliorie da apportare prima che il tutto passi sui tavoli dei Segretari che –se d'accordo con i contenuti– interpellano i Presidenti di Partito per l'approvazione definitiva. A questo punto mancherà solo la riunione per decidere la data in cui ci sarà la riunione per scegliere il giorno e il luogo del Congresso, poi si stabilirà l'ordine di intervento sul palco delle conferenze, il gusto delle tartine e la marca dello spumante. *(cercare di ignorare la punteggiatura e creare una certa confusione in chi ascolta, dando l'impressione di stare invece a spiegare una cosa molto chiara e comprensibile) (applausi)*

Questa è l'organizzazione necessaria a portare avanti le grandi idee di solidarietà e cambiamento etico-politico nella società civile, non certo le scombinare adunanze promosse via e-mail di quello che si fa chiamare Movimento! L'unico risultato che hanno ottenuto è stato di mettere in ridicolo la Maggioranza facendola reagire in modo del tutto sproporzionato durante il G8 di Genova: centinaia di agenti in assetto da sommossa che picchiano deliberatamente manifestanti, bambini e anziani non sono una bella pubblicità, ma se poi ci scappa il morto la frittata è fatta. Il Governo ha mostrato tutta la ferocia del suo lato dispotico ed intollerante, e la responsabilità dell'accaduto è del Presidente..."*(non riesce a finire la frase che entra UNO con un megafono)*

UNO: *(parlando nel megafono. Inizia una musicchetta da jingle pubblicitario.)* "Amici, oggi grande inaugurazione del Centro Commerciale Le Palme: centoventidue negozi, due ipermercati, parcheggio interrato, servizio di baby-sitting, aria condizionata. In occasione dell'apertura sarà allestito un ricco buffet gratuito ed un simpatico omaggio verrà consegnato a tutte le gentili signore che lo visiteranno.

*Affrettatevi!" (guarda QUATTRO sorridendogli)*

*Una delle comparse si guarda attorno, guarda l'orologio e esce di scena correndo. QUATTRO la osserva allibito. Nel frattempo entra anche DUE, sempre con un megafono)*

DUE: *(parlando nel megafono. Inizia la stessa musicchetta da jingle pubblicitario)* "Amici, solo per oggi i nuovi telefonini MMS scontati del 50%, grazie ad una iniziativa del Governo per la rottamazione dell'usato. A chi si presenterà entro un quarto d'ora sarà regalata una

ricarica da venticinque euro e la possibilità –per un mese intero- di inviare fino a cento sms gratis al giorno.” (guarda QUATTRO sorridendo)

*Una delle comparse si guarda attorno, guarda l’orologio e esce di scena correndo. QUATTRO la osserva allibito. Nel frattempo entra anche TRE, sempre con un megafono)*

TRE: *(parlando nel megafono. Inizia la solita musicchetta da jingle pubblicitario)* “Amici, per ordine del nostro Presidente, al botteghino 6 del San Siro stanno distribuendo gratuitamente biglietti di tribuna ai tifosi del Milan, correte!

L’offerta è valida fino ad esaurimento scorte. Autorizzazione ministeriale richiesta.”  
(guarda QUATTRO sorridendo)

*Un’altra delle comparse si guarda attorno, guarda l’orologio e esce di scena correndo.*

QUATTRO: *(preoccupato)* “Amici! Vi prego...”

*UNO, DUE e TRE iniziano a parlare contemporaneamente dentro i megafoni ripetendo il loro slogan. Il vociare diventa così assordante che la voce di QUATTRO sparisce, e lo vediamo gesticolare e muovere le labbra senza sentire ciò che dice.*

*Ad un certo punto, vedendo che un gruppetto di comparse ancora resiste alle tentazioni. UNO inizia a chiamare la sicurezza, sempre con il megafono.*

UNO: “Sicurezza!

Mandate una squadra, per favore.”

*Inizia a sentirsi il rumore di molti passi che si avvicinano, finché si riesce a distinguere il ritmo imperioso e regolare della squadra che avanza, quasi un esercito.*

*Entrano in scena sei comparse bianche con elmetto, scudo e manganello, si fermano all’inizio della passerella al primo livello. Le tre comparse rimaste si voltano, le vedono e si raggruppano come un gregge impaurito alzando le mani.*

UNO: *(con voce stentorea)* “Carica!”

*La Celere si fa avanti percuotendo gli scudi con i manganelli, poi inizia a correre urlando. Il palcoscenico si riempie di fumo artificiale, frastuono di oggetti rotti e piccole esplosioni, grida.*

*UNO, DUE, TRE, QUATTRO scappano fuori chi da una parte chi dall'altra.*

*Dopo una lunga colluttazione, appena il fumo inizia a diradarsi, anche la Celere esce. Luci soffuse preferibilmente rossastre illuminano fiocamente da sotto i corpi delle tre comparse stesi a terra.*

*Si sente echeggiare una grassa risata a volume altissimo, sulla passerella al terzo livello, tra il fumo, esce il presidente tenendo in mano una lampada che emette una forte luce azzurra e se la punta sul viso, dal basso verso l'alto. Resta fermo per qualche secondo.*

**PRESIDENTE:** *(ironico e sdrammatizzante)* “Avanti!

Alzatevi, che non è niente di grave. Si chiama disciplina.”

*Le comparse si alzano e si mettono in fila una a fianco dell'altra, girate verso il pubblico. Il Presidente batte le mani due volte. Rientrano tutti i personaggi e le comparse mancanti (nel frattempo tornate bianche). Ognuno si posiziona al proprio livello.*

**PRESIDENTE:** “Pronti?

E one, e two, e one, two, three!”

*Riprende la goffa danza tipo aerobica, stavolta però tutti ballano in sincrono da subito fino a che crollano sfiniti (in ordine sparso). Solo il Presidente continua, in preda ad una infantile eccitazione.*

*Le luci si spengono gradualmente mentre torna la grassa risata.*

## VI

*Rumore diffuso di luogo affollato, niente traffico di auto (interno di teatro prima dell'inizio di uno spettacolo).*

*QUATTRO e DUE entrano dai lati opposti della passerella di mezzo, in penombra. Si incontrano a metà, nel frattempo –scostato di qualche secondo- succede lo stesso nella passerella di sotto tra due comparse.*

*I due politici si parlano nell'orecchio gesticolando freneticamente. Le parole che si dicono nell'orecchio ovviamente il pubblico non potrà sentirle, le battute dei personaggi (il pubblico le dovrà sentire) dovranno assomigliare a pezzi di un discorso più lungo.*

QUATTRO: "...il condono fiscale e quello edilizio, ti rendi conto?..."

*Continuano a parlare, poi si stringono la mano e QUATTRO esce. Escono anche le comparse sostituite da altre due (le comparse imitano i movimenti dei politici, ma non parlano). Entra TRE e incontra DUE fermo a metà della passerella. Si parlano nell'orecchio gesticolando freneticamente.*

DUE: "...devo darti ragione: mettere in vendita il patrimonio artistico del nostro paese non è stata una buona idea..."

TRE: "...per non parlare dello scherzo all'onorevole Cirami, che ci ha fatto una crisi di nervi..."

*Continuano a parlare, poi si stringono la mano e DUE esce. Escono anche le comparse sostituite da altre due. Entra UNO e incontra TRE fermo a metà della passerella. Si parlano nell'orecchio gesticolando freneticamente.*

TRE: "...non mi dirai che ti sei bevuta la farsa sulle rogatorie internazionali..."

UNO: *(inorridita)* "Cosa stai dicendo?"

TRE: "...o quella sul falso in bilancio..."

UNO: "...io...io non so neanche di cosa parli!"

Io vendevo bagnoschiuma e cosmetici prima!

*TRE si allontana ad ampie falcate ed esce. UNO lo guarda mentre se ne va. Dalla parte opposta entra QUATTRO che la raggiunge al centro della passerella. Si parlano nell'orecchio gesticolando freneticamente (intanto continua l'avvicendamento delle comparse).*

QUATTRO: "...i continui richiami di Bruxelles per le fantasiose trovate nel campo della finanza creativa, dove li mettiamo?"

UNO: "Finanza creativa? Cos'è? Un nuovo corso di stencil a fascicoli allegato a Donna Moderna?"

*QUATTRO le stringe la mano ed esce.*

UNO: "No! Aspetta, fammi capire..."

*Dalla parte opposta entra DUE che la raggiunge al centro della passerella.*

UNO: *(gettandogli le braccia al collo)* "Per fortuna sei qui!"

DUE: "Che ti succede?"

*Uno inizia a parlargli sull'orecchio concitatamente. Due annuisce di continuo.*

UNO: "...hai capito cosa hanno detto?"

DUE: *(cercando di calmarla)* "...effettivamente...la situazione sta peggiorando.

*Guarda. (indica due comparse che al livello inferiore si parlano nell'orecchio)*

Quello non è un buon segno.

UNO: *(sorpresa)* "Quelli? *(indica a sua volta le comparse)*

Lui dice sempre che non contano, che sono numeri trascurabili fino a che non diventano percentuali dopo lo spoglio delle schede!

Consumatori, elettori! Senti? Hanno perfino lo stesso suono, oltre che lo stesso significato.

Il marketing diventa propaganda! Bisogna vendere l'ideale, il principio morale e farsi pagare con fiducia in assegni intestati non trasferibili. Vanno bene anche i postdatati. *(usa un tono da prima della classe)*

Ma non hai seguito i seminari del Presidente? *(stupita)*

Almeno sai che ha fondato una scuola di politica per formare i giovani che diventeranno la classe dirigente del domani? Lui tiene personalmente delle lezioni.”

DUE: *(di fronte al profondo indottrinamento di UNO, DUE è sconcertato ed inizia a trattarla come se fosse una bambina di dieci anni a cui bisogna spiegare –con parole semplici e vicine al suo modo di percepire il mondo- un concetto abbastanza difficile)* “Ho capito...vediamo se riesco a spiegartelo in un altro modo.

Il Presidente è a capo di una specie di società tra parlamentari che ha lo scopo di vendere ideali preconfzionati ai consumatori-elettori che li pagano in fiducia.

Ora, Lui incassa l'assegno intestato non trasferibile al momento della consegna e lo versa sul suo conto. Con la somma che ha raccolto fa degli importanti investimenti a lungo termine che impegnano Lui e i soci, fin qui tutto bene. Però, se arrivato a casa e aperto il pacco il cliente non ci trova dentro quello che ci doveva essere e che è stato pubblicizzato in tutti i modi possibili, chiederà indietro i soldi come è suo diritto. A questo punto non si potrà più far fronte alle obbligazioni derivanti dagli investimenti fatti, e la società fallisce.

Un bel crack! *(ad alta voce, sbattendo il dorso di una mano sul palmo dell'altra)*

Senza contare i danni per l'intero settore. Tu sai meglio di me quanto sia difficile fidelizzare un cliente e quanto sia invece facile sfiduciarlo per sempre. *(riprende fiato)*

Adesso ti è chiaro?”

UNO: “Perfettamente!” *(lo dice lentamente, strabiliata dalla facilità con cui ha inteso il senso della questione)*

Ma noi cosa c'entriamo?” *(con leggerezza)*

DUE: “Possibile che non capisci? *(si mette una mano sulla fronte)*

Noi*(enfaticamente)* siamo i soci di quella società!

Se la barca affonda, noi anneghiamo!”

UNO: “Questa l' ho già sentita...” *(mette l'indice teso sulla bocca)*

DUE: “Non mi sembri molto preoccupata!”

UNO: “Non lo sono, infatti!

Uno informato come te avrà sicuramente una soluzione...

Qual è il nostro piano?” *(molto candidamente)*

DUE: “Il nostro piano?” *(cade dalle nuvole)*

Non abbiamo nessun piano!

UNO: “Come, non abbiamo nessun piano?”

Lui si arrabbia tantissimo quando non abbiamo un piano!”

DUE: “Che c’entra Lui, adesso?” *(si mette una mano nei capelli)*

UNO: “Lui è il Presidente!”

DUE: “Sì, ma se il pacco del cliente è vuoto è perché Lui *(enfaticamente)* l’ ha svuotato, ha rivenduto il contenuto al mercato nero e si è tenuto i soldi per sé! Così per noi non sono rimaste neanche le briciole... *(si guarda attorno per vedere se qualcuno lo ha sentito)*

UNO: *(impaurita e triste)* “Credo di aver capito!”

DUE: ”Finalmente!”

UNO: “Non so come mai, ma ho una brutta sensazione!” *(si copre lo stomaco con le braccia)*

*Rientra TRE, furtivo, e si avvicina al gruppo. Entrano anche altre comparse e cominciano a parlarsi nell’orecchio una con l’altra. Rientra QUATTRO e si unisce ai suoi colleghi. Formano un cerchio attorno ad UNO, accarezzandola, QUATTRO si toglie il maglione e glielo appoggia sulle spalle. Adesso che devono proteggersi (come sistema) sono uniti, solidali e hanno scordato ciò che fino ad un minuto prima li divideva. L’atteggiamento di UNO è ancora incerto, ha molta paura del Presidente.*

DUE: *(si rivolge ad UNO guardandosi attorno)* “Non devi preoccuparti, ce la caveremo. Dobbiamo fare un passo alla volta, e il primo è quello di riunirci segretamente per discutere i particolari. Pensi di poter fare in modo che domani notte Lui sia occupato?”

UNO: “Io...non lo so...forse...si, anche si...se mi mettessi d’impegno ci riuscirei...ma siete sicuri?”

*UNO si abbassa lentamente piegando le gambe mentre gli altri le si stringono attorno sovrastandola.*

DUE: “Non c’è altro da fare, dai retta a noi che facciamo questo mestiere da sempre. Vero colleghi?”

TRE-QUATTRO: *(all’unisono)* “Verissimo! Fidati di noi, noi sappiamo come gestire queste cose!”

DUE-TRE-QUATTRO: *(all’unisono)* “Noi sappiamo cosa fare!”

*UNO oramai è seduta per terra completamente “sommersa” dalla fisicità dei colleghi.*

DUE: *(allungandole una mano)* “Adesso tirati su, altrimenti diamo nell’occhio. Allora d’accordo per domani notte, nelle segrete di Palazzo Madama alla una in punto.

*Tutti annuiscono, compresa UNO che si è alzata e ha restituito il maglione a QUATTRO. Escono in ordine sparso.*

## VII

*Il Presidente, illuminato dall'alto, è seduto sulla sua poltrona e gioca con il GameBoy.  
I parlamentari sono disposti davanti a lui (come nella vera disposizione al Parlamento), ma  
in piedi. Ognuno è intento a farsi gli affari suoi, chi telefona, chi legge il giornale.  
Suona la campanella e tutti si ricompongono.*

PRESIDENTE: “Onorevoli colleghi, oggi alla Cameretta il dibattito verterà su una questione della massima importanza.

Ieri sera ho dato uno splendido ricevimento a casa mia, una cosa intima, neanche trecento ospiti, solo su invito naturalmente.

Avreste dovuto esserci.

Baroni, Duchi, Imprenditori, Banchieri, Generali, Principi e Principesse, cantanti, i calciatori con lo stormo di veline che si portano appresso che mi hanno schiattato sui tappeti antichi facendo imbufalire il maggiordomo, Ammiragli e chi più ne ha più ne metta.

*(si alza e si mette a camminare avanti e indietro, con aria aristocratica)* Mentre sorseggiavo il mio drink e guardavo dal mio palco personale tutti quei cari amici che ballavano, ecco che mi viene un pensiero strano e mi dico: come posso ricambiare la gentilezza che mi hanno fatto accettando l'invito?

Volevo una trovata originale, non il solito presente che poi finisce tra gli oggetti inutili e col passare del tempo diventa di cattivo gusto, volevo qualcosa di leggero, che durasse negli anni conservando la sua simpatica sobrietà.

Stanotte prima di addormentarmi ho avuto l'illuminazione: un bel decreto legge che consenta ai miei amici di far rientrare i capitali esportati illegalmente –anche gioielli, titoli e opere d'arte- pagando una stupidaggine. Ad oggi le sanzioni arrivano fino al 25 per cento del capitale, noi le faremo scendere fino al 2,5.

Carino, no?

Si versa il due e mezzo per cento e scatta lo scudo fiscale che permette di non inserire quelle somme nella dichiarazione dei redditi.

Con affetto, il Presidente. *(manda un bacio accompagnandolo con la mano)*

Farò un figurone, non trovate? *(piroetta in punta di piedi)*

*I parlamentari si guardano esterrefatti, ma non dicono una parola.*

PRESIDENTE: *(raggiante)* “Bene!

Ora che il testo è stato illustrato, passiamo alle votazioni.

Favorevoli?”

*UNO, DUE e TRE alzano la mano.*

PRESIDENTE: “Astenuti?”

*Nessuno alza la mano.*

PRESIDENTE: “Contrari?”

*QUATTRO alza la mano.*

PRESIDENTE: *(parlando in faccia a QUATTRO dall'alto verso il basso)* “Tre favorevoli e un contrario. La Cameretta approva! *(ride)*

Dichiaro terminata la seduta.

Grazie signori, è un piacere lavorare con voi.”

*Il Presidente batte le mani due volte, i parlamentari si voltano verso il pubblico ed entrano le comparse bianche. Si mettono in posizione.*

*Partono la musica e la solita coreografia inizio anni 80. Questa volta però due comparse sono fuori tempo. DUE le indica ai colleghi, mentre il Presidente non si accorge di nulla. Dopo un po' la passerella più bassa è tutta una disordinata accozzaglia di movimenti asincroni.*

*Esce il Presidente.*

*Escono i parlamentari.*

*Le comparse continuano a ballare in modo scoordinato, poi escono.*

## VIII

*Buio sul palco, rumore con eco di una goccia che cade in una pozza.*

*Nella parte del palco non occupata dalle passerelle entrano i parlamentari in ordine sparso.*

*Ognuno ha una torcia elettrica e la usa per farsi strada nell'oscurità delle segrete di Palazzo Madama compiendo un percorso tortuoso per arrivare al punto di incontro.*

*Arrivati al centro del palco, i parlamentari finalmente si radunano, si salutano stringendosi ripetutamente le mani e si siedono a terra in cerchio. L'unica fonte di luce sono le torce che tengono puntate sul viso.*

QUATTRO: “Colleghi, lasciatemi dire che non osavo sperare di vedervi davvero, stanotte!”

DUE: “Non si poteva più aspettare!

Avete visto cosa è successo oggi? La Cameretta ridotta a fabbrica di giocattoli da regalare agli amici...inaudito! Come minimo domani ci sarà uno sciopero dei sindacati confederati...”

TRE: “Shhhhh! Non dite mai sciopero ad alta voce, non sapete che Lui può captare le vibrazioni di quella parola nel raggio di trenta, trentacinque chilometri? Anche di più, se è sottovento.”

DUE: “Chiedo scusa colleghi, mi è scappata.”

TRE: *(si rivolge ad UNO, un po' preoccupato)* “A proposito, ha trovato il modo di tenere occupato il Presidente, non è così?”

UNO: *(abbassa lo sguardo)* “Veramente...”

*Tutti si girano di scatto e la fissano.*

UNO: “Dai, scherzavo!

Non vi preoccupate, neavrà fino a domani mattina.

È stato facile in fondo, l’ho messo a letto, gli ho rimboccato le coperte, gli ho procurato una telecamera e un monitor gigantesco: Lui resta buono e tranquillo a farsi primipiani da ogni angolazione, a provare le espressioni, e si guarda proiettato quindici volte più grande del reale. Non c’è niente che lo possa distrarre, stanotte.”

QUATTRO: *(risoluto)* “Allora procediamo.”

DUE: *(si alza in piedi)* “Essendo il membro più anziano –e vi prego di non fare i soliti sciocchi commenti sul doppiosenso di membro-, presiederò la riunione straordinaria della Cameretta, come vuole la prassi.

*(tossisce per schiarirsi la voce. Da qui in avanti parlerà come se stesse tenendo un comizio)*

Colleghi!

Amici!

Stanotte siamo chiamati dal Popolo a prendere delle decisioni tanto terribili quanto necessarie per il futuro del paese.

Il Presidente attualmente in carica si è dimostrato un pessimo politico, incapace di instaurare il corretto rapporto dialettico tra le parti, avido di provvedimenti a proprio beneficio che hanno eliminato la giusta ripartizione del bottino fra tutti, in ragione –naturalmente- del numero dei seggi occupati.

Dall’inizio della legislatura sono stati sotto gli occhi dell’opinione pubblica i vizi di questo personaggio la cui mancanza di rispetto per le Istituzioni è diventata la barzelletta del Vecchio Continente, i suoi innumerevoli difetti fisici e psicologici sono l’obiettivo preferito dalla satira, ma ormai non fanno neanche più ridere.

*(aumenta il tono e si sbraccia)* Come si può credere, onorevoli colleghi, che un essere umano così sgraziato in abito elegante possa guidare il Governo di una democrazia avanzata come la nostra?

Allora come mai lo abbiamo sostenuto, vi chiederete...

Abbaglio, signori miei!

È stato un abbaglio, luccicante come l’oro. È riuscito a farci credere che avrebbe dato a tutti il benessere che era riuscito a costruire per sé, invece brama! *(pausa)* brama per avere anche

quello degli altri! E se si fermasse qui, andrebbe ancora bene. Il fatto sconvolgente è che ha voluto pure il nostro, rifiutando di dividere la torta –se mi passate l’espressione.

Siamo giunti ad un punto di non-ritorno...”

QUATTRO: *(lo interrompe)* “Sì, va bé, hai rotto le balle! Questa è una riunione segreta, perciò informale, non complichiamoci la vita anche qui, d’accordo?”

DUE: *(seccato)* “Che sarà mai...!”

Volevo solo dare un po’ di solennità al momento, scusa.”

UNO: *(con tono da mamma che si rivolge ai figli)* “Forza, non bisticciate!”

DUE: “E’ stato lui a cominciare, lui...”

QUATTRO: “Io? Ma se non ho fatto niente...”

DUE: “Come no? Ti ho visto, sai...”

TRE: “Colleghi! Per favore, contegno!

Contegno o sospendiamo la seduta...”

*Torna l’ordine. QUATTRO mostra la lingua a DUE. DUE alza un cartello con scritto (a mano) “vergogna”.*

TRE: *(rivolto a TRE e QUATTRO)* “Ancora?

Per cortesia, abbiamo un lavoro da fare!”

DUE: “Posso riprendere?

Chiedo che i minuti persi a causa dell’interruzione non vengano sottratti dal tempo che mi è concesso per l’intervento...”

TRE: *(irritato)* “Vada avanti!”

DUE: “Va bene, va bene.

In parole spicce, dobbiamo fare in modo di eliminare il Presidente prima che scoppi un gran casino, la gente perda definitivamente la fiducia e capisca che può fare benissimo a meno di noi e di tutto l'apparato.”

QUATTRO: (*singhiozzando*) “No, no...io non so fare altro, ho moglie, tre figli, un cane, un gatto, un coniglio e mia suocera...  
Eliminiamolo! Eliminiamolo!”

UNO: “Mio Dio...volete assassinarlo?  
Voi siete completamente pazzi! (*si allontana di un metro da seduta, spingendosi coi piedi*)

DUE: (*in napoletano*) “Signorina, ma cosa sta dicendo? Qui nessuno vuole uccidere nessuno! Siamo persone civili, dopotutto.  
(*di nuovo in italiano*) Consigli, mia cara, solo consigli.”

UNO: “Consigli?”

DUE: “Pessimi, ovviamente!  
Basterà che Lui faccia un'altra mossa falsa, ed è spacciato. Questo (*pausa*) è esattamente quello che gli consiglieremo di fare, a sua insaputa.”

UNO: (*ride*) “E voi...voi credete sia così facile far cadere in trappola uno che è arrivato ad essere il Presidente? Illusi.

Pensate non sia abituato a guardarsi sempre le spalle?  
Pensate che nel mondo dei grandi imprenditori non abbia imparato che fidarsi è bene, non fidarsi è meglio?

Pensate che le votazioni, i litigi, i sotterfugi e la corruzione siano prerogativa delle Camerette? Allora non avete mai partecipato al consiglio d'amministrazione di una società per azioni!

TRE: (*con sufficienza*) “Credo che lei sia fuori strada, mia cara.  
Qui non parliamo di denaro, parliamo di Potere! (*si arrapa al solo pensiero*) E se mi permette, c'è una bella differenza.  
Lei è nuova, non ha abbastanza esperienza, non può capire cosa significa.

Un uomo può rifiutare di farsi comprare dal denaro, *(ci mette sempre più libidinosa foga)* ma non può evitare di sottomettersi al Potere costituito, nemmeno se fugge in una remota isola deserta, perché ne sarebbe comunque prigioniero, solo al contrario: si ricordi che la scheda bianca finisce sempre per favorire la maggioranza! È questa consapevolezza che rende dipendenti dal Potere, una volta che lo si è provato. *(è sempre più eccitato)* Diventare Presidente è il primo passo, poi la dose giornaliera di cui si ha bisogno cresce, cresce, cresce, e chi se ne frega della famiglia, degli hobbies, della natura e della tranquillità di uno stagno con girini al tramonto in un giorno d'inizio primavera, chi se ne frega di amici, parenti, Natale e Pasqua, delle bellezze dell'Arte e della musica, dell'odore di terra bagnata dopo l'acquazzone.

Niente interessa più, quando si può avere tutto il resto! *(alza le braccia al cielo, poi si blocca. Tutti restano ghiacciati da questa frase all'apparenza "commerciale", si guardano reciprocamente. Un lungo attimo di silenzio.)*

Scusate colleghi, mi sono lasciato andare!

Vede? *(rivolto ad UNO)*

È così che succede, in un attimo: si perde il controllo e quando ci si accorge è troppo tardi. A meno che non si abbiano attorno degli ottimi consiglieri, chiaro. Ma se quei consiglieri soffiano sul fuoco –come si usa dire...*(DUE, TRE e QUATTRO sghignazzano).*

UNO: "Adesso ho capito!

Volete che si comprometta con le sue stesse mani!"

QUATTRO: "Diciamo che la maggior parte del lavoro l' ha già fatto Lui, noi vogliamo solamente dargli la spintarella finale per farlo cadere dalle scale.

Opps! *(le dà una spinta con l'anca)* Così! Innocente!"

UNO: "In concreto! Ditemi in concreto come faremo."

DUE: "Oh, è semplice.

Lunedì alla Cameretta ci aspetta la discussione sulla posizione che il governo terrà in merito al conflitto in Iraq, un tema caldo -bollente direi. Schierarsi contro l'opinione pubblica in questo frangente sarebbe un suicidio politico, giusto? Lo sanno tutti che gli Italiani non hanno ancora dimenticato le ferite e il disonore della Grande Guerra, che idealmente la rifiutano, che la nostra amata Costituzione..."

TRE: “Collega! Ora non ci faccia una lezione di storia del sentimento nazionale...”

DUE: “Dicevo (*guarda male TRE*) : mettiamo in testa al Presidente la convinzione che schierarsi dalla parte degli Anglo-Americani in questa avventura petrolifera sarà di sicuro conveniente, che aprirà grandi mercati per la ricostruzione e per l’exportazione del costoso “Made in Italy” a consumo della nuova e ricca borghesia irachena finalmente libera di spendere, diciamogli che con una decisione controcorrente il nostro paese acquisterebbe autorità in un’ Europa divisa, ma soprattutto, soprattutto (*marcato*) facciamogli capire che stringere una vittoriosa alleanza con Londra e Washington lo proietterebbe di diritto nell’Olimpo dei Grandissimi del Mondo, e che forse potrebbe avere la leggendaria Linea Rossa per (*serio e solenne*) comunicare direttamente con i suoi pari quando ci fossero da prendere di comune accordo delle decisioni sul destino del pianeta.

Non potrà resistere! (*ghigna*)

*Tutti si congratulano reciprocamente, si stringono la mano e si fanno reciproci applausi personali. UNO è perplessa.*

UNO: “E poi?”

QUATTRO: “E poi?”

Non lo so, proviamo a immaginare: magari scioperi in tutte le fabbriche, magari la massiccia indignazione, l’intervento del Papa, una manifestazione nazionale a Roma con tre milioni di persone a sfilare per la Pace –anche se la questura dirà settecentocinquantamila- e mille altre iniziative di studenti, intellettuali, pensionati, professori universitari, gente comune, ex-elettori insomma...”

TRE: “... per il Presidente a questo punto sarà impossibile evitare una mozione di sfiducia. Lo prenderemo e lo metteremo da parte in un cassetto, con un bel sacchetto di naftalina, perché passeranno secoli prima che qualcuno lo tiri politicamente fuori di lì, e le tarme potrebbero mangiarselo nel frattempo!”

*Tutti ridono a crepapelle.*

UNO: *(sempre perplessa)* “Ma poi?”

DUE: “Poi cosa?”

UNO: “Chi prenderà il posto del Presidente?”

DUE: “Quanto si vede che siete nuova dell’ambiente! *(ride delicatamente, come ad una battuta della nipotina piccola che tiene sulle ginocchia)*

Allora...quando qualcosa non vi piace proprio, vorreste fosse completamente diverso, possibilmente il contrario, dico bene? *(UNO annuisce)*

Bene. Quindi se agli elettori non piace il Presidente, è chiaro che ne vorrebbero uno diverso, magari l’opposto...ed è esattamente ciò che daremo loro! Gli daremo quello che vogliono in maggioranza, quello che ci chiedono e che secondo loro rispetta pienamente le regole di una corretta Democrazia.

Il collega *(mette una mano sulla spalla di QUATTRO)* è il nostro futuro Presidente, io andrò all’opposizione e lei *(indica TRE)* rimarrà al centro, come ha sempre fatto.

Per quello che riguarda lei, signorina *(bacia la mano ad UNO)*, manterrà la posizione che occupa ora e i relativi benefici.

Tutto chiaro?”

UNO: “Stupendamente chiaro!” *(ride)*

*Tutti si stringono la mano, si sorridono, si congratulano creando confusione sul palco. Escono continuando a salutarsi anche da lontano.*

## IX

*Il Presidente è seduto sulla poltrona, annoiato.*

*La Cameretta è al completo.*

*Sul livello più basso le comparse sono in fila, danno le spalle al pubblico.*

QUATTRO: *(con tono al massimo della solennità parlamentare)* “...quindi, per aver trascinato questo Paese nel bel mezzo di una spirale di odio e violenza che si ritorcerà sulle future generazioni, per non aver dato ascolto alla Piazza che unita gridava il suo NO alla Guerra, per aver appoggiato un’azione militare non autorizzata dall’ONU, e per mille altre ragioni che non ho tempo di elencare, egregio Presidente io propongo alla Cameretta una

mozione di sfiducia nei suoi confronti, *(il Presidente si risveglia di colpo)* e sono sicuro che gli Onorevoli colleghi presenti non mancheranno di darle sostegno.

Ho concluso, grazie.”

*Le comparse si mettono in agitazione applaudendo e fischiando.*

PRESIDENTE: *(scatta in piedi)* “Le sue provocazioni non mi toccano, Onorevole.

Sappiamo bene quanto l’Opposizione che lei rappresenta cavalchi spesso l’onda di questi, mi consenta, legittimi malumori popolari! Ma ciò non è abbastanza per sfiduciare il Presidente...ci vogliono i numeri, caro lei. Non è mica come andare dall’ortolano e comprare sei fondi di carciofo da fare ripieni con una spolverata di prezzemolo crudo alla fine!

A questo proposito, diamo inizio alla votazione. *(ride)*

Quanti votano la sfiducia?”

*Tutti alzano la mano.*

PRESIDENTE: “Forse mi sono espresso male!

Ho chiesto: chi di voi vota per la sfiducia?”

*Tutti alzano la mano.*

PRESIDENTE: “Non avete capito?

Chi-vota-per-la-sfiducia? *(scandisce)*

*Tutti alzano la mano.*

PRESIDENTE: *(innervosito)* “Ah, la mettiamo su questo tono? *(si gira di schiena, sta così un momento, poi si rigira di scatto puntando l’indice contro i parlamentari)*

Chi di voi non vota per la sfiducia? *(detto in fretta, ma il “non” deve essere comprensibile)*

*Nessuno alza la mano.*

PRESIDENTE: “Bastardi!

Bastardi!

Bastardi! (*inizia a pestare i piedi*)

Non è giusto, avete imbrogliato. Avete imbrogliato! (*piagnucola e rotola fuori scena disperato*)

*Le comparse esplodono di gioia, fischi, applausi, grida. Saltellano avanti e indietro mentre QUATTRO sale trionfalmente sulla poltrona arrampicandosi sulla passerella. I parlamentari lo applaudono e lentamente escono di scena.*

*Le comparse sono scatenate, saltano, ballano, fanno festa e come cavallette impazzite escono di scena.*

*Rimane solo QUATTRO, gongolante, accarezza la poltrona, la annusa, la prova in mille modi mentre sale di volume una musica trionfale. Il nuovo Presidente inizia a ballare.*

*Rientrano i parlamentari cambiati d'abito: UNO e TRE indossano gli stessi vestiti di QUATTRO, DUE è rimasto uguale. Si mettono in sincrono con il balletto del Presidente.*

*Entrano le comparse bianche, a testa bassa come all'inizio. Si girano verso il pubblico e si mettono in sincrono a loro volta.*

*Il Presidente saluta il pubblico mentre cala il sipario.*